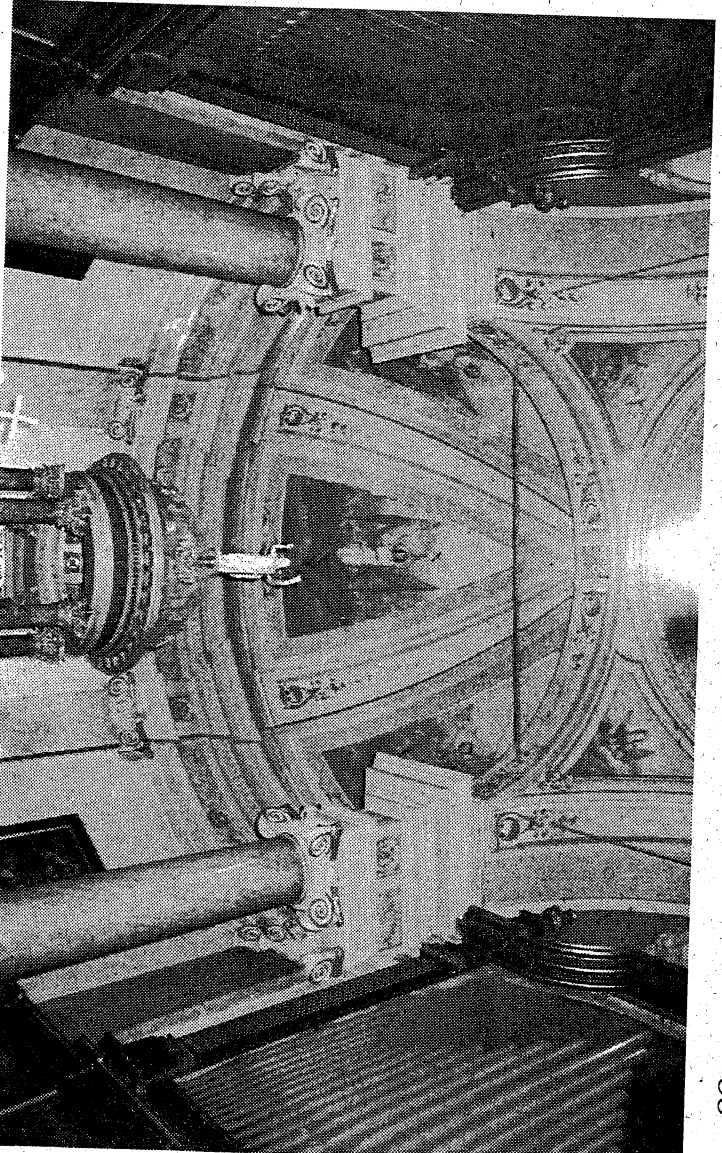


Davide Beghé (1854-1933), uno sconosciuto illustre

CULTURA

Per sua scelta evitò i clamori delle esposizioni artistiche milanesi di fine Ottocento rimanendo nell'anonimato, nonostante ciò divenne, negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo, l'artista più richiesto della Diocesi di Milano. A lui si devono anche gli affreschi della Parrocchiale di Gorla Maggiore



S. Maria Assunta in Gorla Maggiore - Veduta del Catino Absidiale con le 3 figure angeliche

Se ci si affanna a cercare notizie su Davide Beghé tra le pagine dei grandi volumi dell'arte ottocentesca italiana, si rimane ben presto delusi per la vana ricerca ed io stessa ero stata presa da un certo scorgiamiento allorché, desiderosa di condurre una ricerca inedita d'arte locale al termine dei miei studi universitari, mi ero trovata in possesso solo del nome di un artista e di qualche notizia biografica fornita mi dallo storico gorlese Luigi Carnelli che già aveva iniziato a chiedersi chi fosse l'autore degli affreschi decoranti la sua parrocchiale. Davide Beghé, nato nel 1854 a Calice al Cornoviglio, piccola località collinare in provincia di La Spezia (Calice è il capoluogo di una serie di piccole frazioni disposte sul versante orientale del Monte Cornoviglio nella zona appenninica che segna il confine tra la Liguria e la Toscana), è infatti l'artista che esegui nei primi anni del nostro secolo gli affreschi della Parrocchiale di S. Maria Assunta in Gorla Maggiore, una delle venti chiese decorate dal Beghé nell'ambito della diocesi di Milano e sparse nelle tre province di Milano, Como e Varese a cui vanno ad aggiungersi alcune nella sua terra d'origine, la Liguria ed in modo particolare il territorio spezzino.

È stato subito necessario il viaggio al paese natale dell'artista, sul finire dell'aprile del 1994, per poter conoscere meglio, attraverso i lunghi colloqui con uno dei suoi eredi, il nipote, e la scoperta di una Pinacoteca tutta dedicata a Davide Beghé all'estate nelle sale del Castello di Calice al Cornoviglio, la personalità del pittore: "un prete mancato", come dicono i suoi familiari, legato alla sua terra, profondamente religioso e ricco di una così alta spiritualità da dedicarsi alla pittura sacra quasi per vocazione rimanendo completamente al di fuori del fervente ambiente dell'Accademia di Brera, frequentata da Davide Beghé a partire dall'anno 1870 quando, grazie ad uno zio sacerdote, si era trasferito nel capoluogo lombardo.

Alla Braidense, fulcro d'irradiazione delle più innovative correnti pittoriche di fine Ottocento, quali la Scapigliatura, il Naturalismo, il Verismo, Davide Beghé viene associato con artisti destinati a grande fama: Eugenio Gignone, Filippo Carrano, Uberto dell'Orto, Cesare Tallone, ma il Ligure, fedele allo stile accademico hayeziano ed emulatore, nell'adesione ai canoni puristi ed ad un certo "romanticismo delicato" del pittore varesino Raffaele Casnedi, si tiene lontano dai clamori delle grandi esposizioni, facendosi conoscere in diocesi e diventando il frescante delle uniparrocchie dei piccoli e meno noti centri lombaridi.

L'attenta analisi dell'intero operato di Davide Beghé mi ha infatti permesso di cogliere una stretta relazione tra l'attività pastorale del Cardinale Andrea Carlo Ferrari (Arcivescovo di Milano dal 1893 al 1921) e le realizzazioni ad affresco dell'artista ligure: i dipinti del Beghé nelle diverse chiese ambrosiane precedono o subito seguono la visita pastorale dell'Arcivescovo nelle stesse chiese. Quest'ultimo

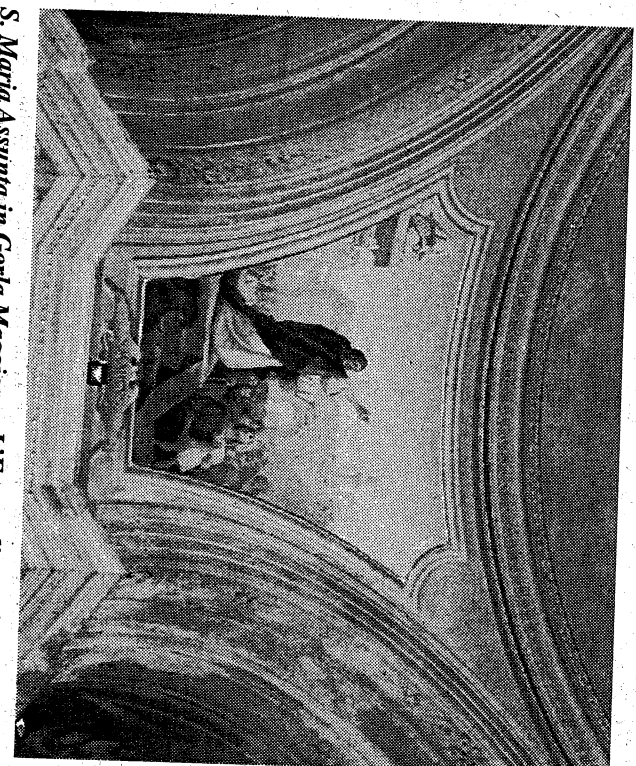
ebbe inoltre occasione di avvicinarsi all'artista intento al lavoro e di ammirare le sue scene e i suoi personaggi evangelici, autentici frutti del pennello di un artista cristianamente ispirato. Gli affreschi della Parrocchiale di Gorla Maggiore, da pochi mesi oggetto di restauro, al momento della mia ricerca non risultavano né datati né firmati e di essi non si faceva menzione nei documenti dell'archivio parrocchiale e neppure in quello archivescovile. Luigi Carnelli, tuttavia, l'architetto Cisotto ed il gallerista di Rho, Arrighi, erano già riusciti a risalire all'autore della decorazione constatando la presenza di identiche rifigurazioni firmate e datate, nella Prepositurale di S. Vittore in Rho ed erano giunti alla conclusione che i dipinti gorlesi fossero posteriori a quelli di Rho del 1911-13, risalendo probabilmente al 1914-15.

In seguito, alla luce dell'intera attività decorativa del Beghé, sono giunta a non condividere la tesi degli storici sopra citati ed a ritenere che gli affreschi di Gorla Maggiore risalgano al 1905-1906 e siano comunque precedenti al 14 agosto 1906, data della consacrazione della chiesa da parte del Cardinal Ferrari la cui attività pastorale, come ho



S. Maria Assunta in Gorla Maggiore - Veduta della cupola con l'Assunzione della Vergine

già accennato, procede in parallelo con l'operato del Beghé. Durante la prima visita Pastorale



S. Maria Assunta in Gorla Maggiore - L'Evangelista Marco, vela di raccordo

si potrà fare meglio a restauro ultimato quando gli affreschi si presenteranno in tutto il loro splendore) il rapporto profondamente armonico tra decorazione e struttura architettonica del sacro edificio. La collocazione degli affreschi, l'Assunzione della Vergine nella cupola centrale e i quattro evangelisti nelle vele di raccordo angolari (lo stesso schema è ripreso anche nella volta presbiteriale), sottolineano ulteriormente la circolarità della chiesa ed il Beghé pare attenersi meticolosamente alla preferenza per la centralità dell'architetto Moraglia che aveva ristrutturato la chiesa di S. Maria Assunta nella seconda metà dell'Ottocento. Accanto all'intensa ed infaticabile attività di frescante (Davide Beghé, come ricorda il nipote, si metteva al lavoro fin dalle prime ore del mattino e smetteva solo quando la scarsa luce della sera gli impediva di continuare), coesiste una ricca produzione di "olio su tela" realizzati dal Beghé in periodi meno im-

nel 1901, la chiesa è ritenuta "squalida" (R. Bergossi, G. Cisotto, La chiesa di S. M. Assunta di Gorla Maggiore, in 1791-1860 Architetto Giacomo Moraglia. La diffusione del Neoclassicismo, Varese, 1991, p. 97-102) sia per la mancanza della tinteggiatura interna che per l'assenza di qualunque decorazione.

È probabile quindi che, in occasione della seconda visita pastorale del 1906, durante la quale avvenne anche la consacrazione, la parrocchiale venne fatta affrescare dall'artista a quel tempo più conosciuto in diocesi, anche su suggerimento di Don Ambrogio Moiola, professore di disegno al Collegio Rotondi di Gorla Minore, soprintendente artistico della Diocesi Ambrosiana e prezioso collaboratore di Davide Beghé.

Il restauro, tuttora in corso, ha già portato alla luce, dopo le prime fasi di pulitura, il nome del Moiola e la data 1904 che avvalorata la tesi della sottoscrizione.

Interessante è osservare nella disposizione dei dipinti gorlesi (e lo

gnati tra una commessa di lavoro e l'altra.

Interessanti il suo "autoritratto" del 1874, per l'acuta introspezione psicologica, il "ritratto di barbone milanese" con forti richiami a Giovanni Carnovali detto il Piccio (pittore lombardo del primo Ottocento), i paesaggi e i ritratti della moglie Valentina dal forte rigore plastico. Negli ultimi anni di vita, il Beghé lascia Milano per tornare a Calice al Cornoviglio dove si spegne il 15 gennaio 1933 all'età di settantotto anni.

L'artista è oggi seppellito nel cimitero calicese e l'epitaffio riassume con chiarezza e semplicità il fulcro della sua personalità: «Fervente cristiano, anima d'artista, seppersa sfondere nella vita e nelle sue opere quella luce divina che illumina va il suo spirito».

Colgo l'occasione per ringraziare il Sig. Luigi Carnelli ed il parroco don Franco per la generosa disponibilità dimostrata.

Isabella Cuccovillo